

COSENZA, MORIRE A 16 ANNI STRANGOLATO CON IL FIL DI FERRO

COSENZA - Lo hanno trovato strangolato con un fil di ferro in fondo ad un burrone, con la gola tagliata, nei fitti boschi di faggi sotto Montescuro, una delle vette più alte dell' altopiano silano. E' finita così, l' altra notte, la breve vita di Francesco Bruni, 16 anni, ucciso forse per una vendetta trasversale contro il padre, anche lui Francesco Bruni, 49 anni, che la settimana scorsa aveva ucciso nel centro di Cosenza Francesco Carelli, 33 anni, pregiudicato di spicco ritenuto affiliato al clan Pranno. Una storia truce e sanguinosa in una Cosenza che rivive in queste ore un clima che sperava di avere definitivamente allontanato: quello cioè delle vendette mafiose, delle uccisioni, dell' infernale logica della criminalità. A sedici anni Francesco Bruni era già un piccolo personaggio, sospettato di aver preso parte a diverse rapine, denunciato più volte da carabinieri e polizia, mai fermato proprio per la sua giovane età. Ma non è in questo tipo di vendette che gli inquirenti cosentini sembrano puntare nelle indagini, difficilissime ed intricate. Tutto sembra infatti rimandare alla tragica sera di una settimana fa a piazza Kennedy, il salotto elegante dei consentini perbene, quasi alla fine del corso Mazzini. Qui è stato infatti ucciso, con due colpi di pistola alla testa, Francesco Carelli, uno dei big della mala locale, che dava fastidio con un' insistente corte, non accettata, ad una delle figlie di Francesco Bruni senior. Quella sera Bruni passeggiava con la figlia e Carelli, come sembra più volte avesse fatto, ha cercato di fermarla e di parlarle. Un' altra storia brutta, fatta di violenze alla ragazza che non voleva saperne. Francesco Bruni, un vecchio pregiudicato cosentino che sembrava aver messo la testa a posto, denominato nell' ambiente "Bella Bella", non ci ha pensato due volte ed ha sparato contro Carelli, due colpi in rapida successione. Il giovane è stramazzato sull' asfalto, davanti a centinaia di persone. Bruni, riconosciuto da tutti, alcune ore dopo si è costituito in questura. Ha confessato ed ha raccontato tutto quello che era successo fra la figlia e Carelli. Ma è da quel giorno che si perdono le tracce del figlio di "Bella Bella", il focoso Franco uguale al padre non solo nel nome. Dall' abitazione in piazza Spirito Santo, nel centro storico di Cosenza, dove vivono i tredici figli di "Bella Bella", Franco sparisce. Non dice niente alla madre, Silvana D' Apolito, e nessuno sa niente. La madre venerdì della scorsa settimana denuncia la scomparsa ai carabinieri. Ma solo l' altra notte si scopre la verità: il giovane Bruni è stato assassinato, forse nelle ore immediatamente successive alla sua scomparsa. Ed il suo corpo è stato portato in una zona inaccessibile, a tre chilometri dal valico di Montescuro, in un burrone dove il suo corpo è stato sicuramente calato. E' stato strangolato con un fil di ferro che i suoi assassini gli hanno stretto al collo fino a sgozzarlo. Una morte orrenda. In carcere, dove si trova da una settimana, il padre ha già saputo dell' orribile morte del figlio. Perché ucciderlo con tanta efferatezza? Se lo chiedono tutti e la spiegazione più ovvia è appunto quella della vendetta trasversale. Al regolamento di conti nell' ambito della malavita cittadina, visti i precedenti del ragazzo, si dà scarso credito. Anche perché le coincidenze temporali giocano tutte a favore dell' ipotesi che mette in collegamento l' omicidio commesso dal padre, la scomparsa del ragazzo e la sua morte. I suoi assassini hanno voluto vendicare la morte di Carelli? A questo interrogativo occorrerà dare una risposta. Certo Cosenza, che fino a ieri vantava una relativa tranquillità rispetto alle altre due città capoluogo nella regione, è ripiombata nella paura.